
Copier/Coller. Écriture et réécriture chez Voltaire, Actes du colloque international (Pise, 30 juin - 2 juillet 2005),
Textes réunis et édités par Olivier Ferret, Gianluigi Goggi et Catherine Volpilhac-Auger

Simón Gallegos Gabilondo



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8611>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8611

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2008

Paginazione: 668

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Simón Gallegos Gabilondo, «*Copier/Coller. Écriture et réécriture chez Voltaire, Actes du colloque international (Pise, 30 juin - 2 juillet 2005)*, Textes réunis et édités par Olivier Ferret, Gianluigi Goggi et Catherine Volpilhac-Auger», *Studi Francesi* [Online], 156 (LII | III) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 11 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8611> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8611>

Questo documento è stato generato automaticamente il 11 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

*Copier/Coller. Écriture et réécriture
chez Voltaire, Actes du colloque
international (Pise, 30 juin - 2 juillet
2005), Textes réunis et édités par
Olivier Ferret, Gianluigi Goggi et
Catherine Volpilhac-Auger*

Simón Gallegos Gabilondo

NOTIZIA

Copier/Coller. Écriture et réécriture chez Voltaire, Actes du colloque international (Pise, 30 juin - 2 juillet 2005), Textes réunis et édités par Olivier FERRET, Gianluigi GOGGI et Catherine VOLPILHAC-AUGER, Pisa, Edizioni Plus - Pisa University Press, 2007, pp. 236.

- 1 Oggetto del convegno tenutosi a Pisa nel 2005, del quale il presente volume raccoglie gli Atti è stato un aspetto della scrittura di Voltaire che è stato spesso considerato come un elemento inopportuno e perfino fastidioso, a partire dai suoi contemporanei e fino ai giorni nostri: si tratta dell'inclinazione alla ripetizione, all'uso della citazione e dell'autocitazione. Tuttavia, questa caratteristica, una volta problematizzata, dimostra di essere una chiave di lettura in grado di fornire dei chiarimenti significativi circa l'evoluzione del pensiero dell'autore e il rapporto che egli ha avuto con le sue fonti, non sempre chiare né indicate come tali. L'autocitazione è un procedimento che, creando il rimando di un testo ad un altro, genera un'intertestualità di grande complessità e varietà, che è uno degli aspetti fondamentali esaminati dagli studiosi che hanno partecipato al convegno. Anche nel caso in cui la riscrittura di una citazione non presenti alcuna variazione rispetto alla fonte vi è un cambiamento di contesto, come ha

fatto notare Nicholas CRONK nel saggio introduttivo al libro, (*Voltaire autoplagiaire*, pp. 9-26), per cui si assiste alla paradossale situazione nella quale il testo pur rimanendo identico, cambia.

- 2 Le opere del Patriarca prese in considerazione dal convegno sono l'Essai sur les moeurs (1756, posteriormente edita con alcune variazioni) e le Questions sur l'Encyclopédie (1770-1774), entrambi testi che, data l'ampiezza delle materie in essi trattate, rimandano ad un insieme di fonti esteso e talvolta oscuro, sul quale gli interventi hanno fatto luce. Al momento del convegno gli studiosi che vi hanno preso parte lavoravano all'edizione dell'Essai e delle Questions, la cui comprensione è uscita arricchita dal tipo di lettura adoperato in quanto volto a cogliere la complessità del rapporto tra le fonti, la scrittura e la riscrittura. Questo rapporto si rivela di particolare interesse, ad esempio, per quanto riguarda l'utilizzo delle fonti storiche, attraverso il quale emerge il «compito filosofico dello storico», come ha mostrato Gianni IOTTI (*Le traitement des sources dans les chapitres 30 à 37 de l'«Essai sur les moeurs»*, pp. 53-62).
- 3 Il libro raccoglie diciassette saggi raggruppati in tre sezioni: «Le traitement des sources», «Variations» e «Le réemploi». In ciascuna di queste emerge come l'esame del rapporto di fedeltà o infedeltà con le proprie fonti sia una prospettiva dalla quale si può cogliere in profondità il metodo di lavoro e i presupposti teorici che Voltaire adopera trattando argomenti diversi, dalla religione alla storia e dalla scienza alla politica. Nella prima sezione è contenuto un saggio di Gianluigi GOGGI (*Voltaire et l'«Histoire des papes» de F. Bruys*, pp. 31-45), che affronta il rapporto con le proprie fonti della scrittura storica di Voltaire, che, come è noto, mantiene ben separate le due diverse nozioni di storia ecclesiastica e storia propriamente detta. La messa in atto dell'operazione di «copia/incolla» diventa in questo senso un procedimento tutt'altro che passivo, in quanto compie determinate trasposizioni in funzione della concezione che il racconto storico sottintende. Fa invece parte della terza sezione, «Le réemploi», il saggio di Russel GOULBOURNE (*Intertextes, suppléments et stratégies rhétoriques dans les «Questions sur l'Encyclopédie»*, pp. 191-195), il quale si concentra sulla problematicità di un aspetto della scrittura di Voltaire, affrontato da altri interventi da punti di vista diversi (citiamo alcuni: Maria Susana SEGUIN, *Écriture/réécriture des sources scientifiques des «Questions sur l'Encyclopédie»*, pp. 81-89; Marie-Hélène COTONI, *Variations critiques sur l'apôtre Pierre dans l'«Essai sur les moeurs» et dans les «Questions sur l'Encyclopédie»*, pp. 167-173; François BESSIRE, *Voltaire à l'œuvre: seconde main et réemploi dans l'article «Arc» des «Questions sur l'Encyclopédie»*, pp. 197-207), quell'aspetto cioè dell'intertestualità tra le opere, mostrando come parte della forza della retorica dell'autore risieda proprio in questi continui rimandi, che creano un percorso non lineare né decifrabile ad un solo livello di esame critico.
- 4 Le critiche dei lettori di Voltaire nei secoli, a causa delle sue ripetizioni, appaiono dopo la lettura di questo libro sotto una luce diversa: frettolose in un certo senso, in quanto considerando la ripetizione come un testo mancato, viene sottovalutata la capacità dell'autore di intrecciare rapporti testuali e giochi di rinvii in un'operazione che non è possibile definire unicamente come ripetitiva, e che può rivelare anzi un certo gusto estetico: quello di lasciare un testo immutato pur modificandolo.